



# SETTE



Gabriella Pession, interprete della fiction *Il Sistema*, fotografata da Giovanni Gastel.



## «Mafia Capitale che spettacolo squallido»

Gabriella Pession è la protagonista della serie tv sulla corruzione a Roma che la Rai manda in onda mentre si accende la battaglia per la poltrona di sindaco

di **Edoardo Vigna** e **Sergio Rizzo**

**SALONE DEL MOBILE** Per una settimana Milano torna capitale del design: in anteprima tutte le novità di **G. L. Bauzano** e **F. Pini**

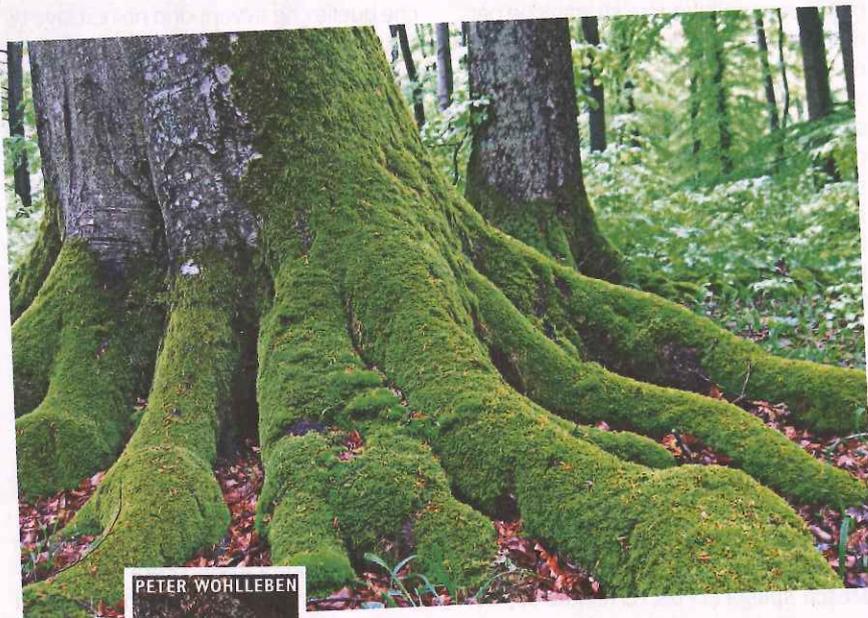
**SPAZIO** Un super telescopio andrà a caccia di alieni. Lo racconta lo scienziato italiano che fa parte del team di **Marzio G. Mian**

**VITA NEI BOSCHI** Gli alberi sanno contare, essere solidali ma anche perfidi. Lo sostiene un ranger tedesco di **Luca Bergamin**

# Attento abete, c'è una perfida betulla che ti sta spiando

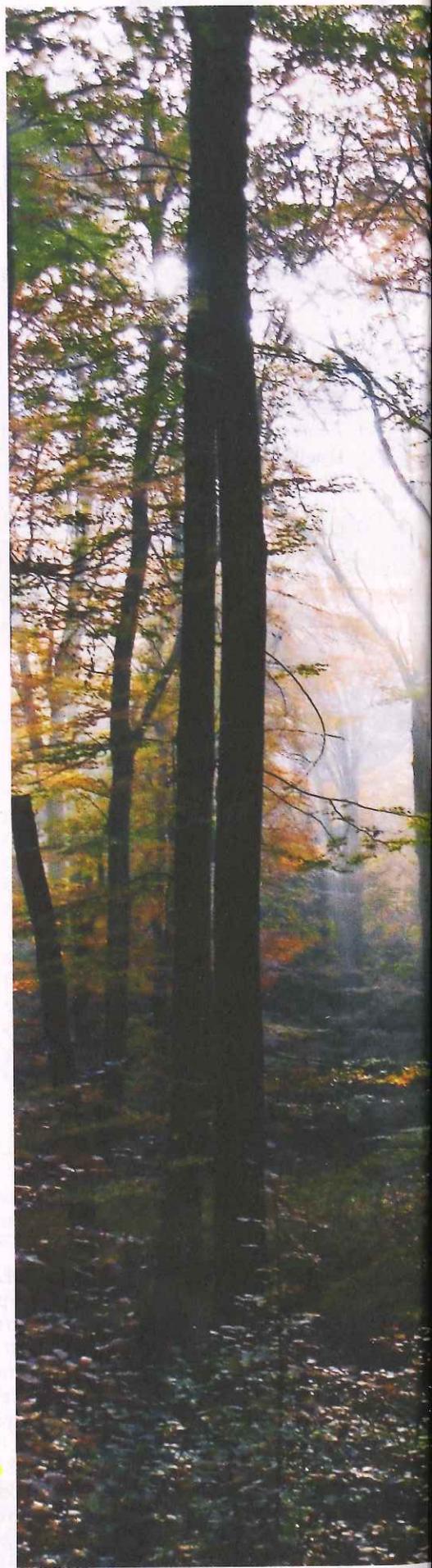
Faggi di particolare intelligenza, meli che sanno far di conto, querce capaci di "brutalità". Sono tante le gioie e i dolori vegetali. A raccontarle è una guardia forestale tedesca

di Luca Bergamin



**Green social network**  
Qui sopra, un albero con due secoli di vita e la copertina del libro di Wohlleben. Nella foto grande, la foresta di Hümmel all'imbrunire; a destra, i funghi sul tronco che segnalano che la pianta sta per morire; e, nel tondo, Peter Wohlleben.

«G li alberi parlano tra loro, esiste una sorta di green social network funzionante tra le piante». Per provarlo, e soprattutto spiegarlo con un linguaggio che potesse suscitare emozioni, la guardia forestale 52enne Peter Wohlleben ha scritto un libro che in Germania è in testa alle classifiche dei best seller con oltre 350 mila copie vendute, è stato opzionato da diciannove Paesi dal Brasile alla Corea. In Italia, *La vita nascosta degli alberi. Cosa sentono. Come comunicano. Scoperte da un mondo segreto*, uscirà a settembre pubblicato da Gruppo Editoriale Macro e il 9 e 10 dello stesso mese il guardaboschi di Bonn terrà un seminario di due giorni presso la Fattoria dell'Autosufficienza di Bagno di Romagna ([autosufficienza.it](http://autosufficienza.it)). Noi siamo andati a trovarlo nella sua foresta, quella di Hümmel, un paradiso incontaminato di tre mila





acri di bosco nella regione occidentale di Eifel, quasi al confine con le Ardenne e il Belgio. Abbiamo ricevuto un paio di scarponi, una giacca verde con lo stemma "forst" e abbiamo seguito Wohlleben per un giorno intero camminando su tappeti di foglie, toccando fusti di alberi, misurando le circonferenze dei loro tronchi, accarezzando la corteccia, stando attenti a rimettere i rami nella stessa posizione in cui li avevamo trovati prima di spostarli per cercare un pertugio tra pareti di fronde, tra questi boschi lasciati prosperare quasi selvaggiamente di cui lo stesso Wohlleben è responsabile. Insomma, abbiamo fatto tutto quello che fa quest'uomo alto e dai modi gentili, che tanto sarebbe piaciuto a Jean Giono anche se gli alberi lui non li pianta bensì se ne prende cura. Ed effettivamente, guardandolo in azione e ascoltando mentre ci mostra radici, muschi e filamenti fungosi che crescono sui fusti morti, le venature del legno, possiamo dire che le sue teorie sul sentimentalismo degli alberi sembrano plausibili. Di sicuro sono affascinanti. «Ho scritto il libro perché vorrei che tutti immaginassimo gli alberi e prendessimo parte alla loro conservazione, non solo perché sono importanti per la nostra vita, ma perché sono splendide creature viventi dotate di forme di comunicazione e sensibilità sorprendenti. Non sono solo robot organici cresciuti per dare ossigeno alla Terra e fornire legna all'uomo – spiega Peter, che sin da piccolo desiderava diventare guardia boschi e studiava i ragni dentro recipienti di vetro e le rane nel terrario –, e non si comportano in maniera egoistica come noi umani. Le piante si parlano tramite particolari pro-

fumi, essenze che emanano quando sono ferite da insetti o da mammiferi in modo che gli esemplari vegetali della stessa specie che stanno loro intorno riconoscano il pericolo e comincino a prepararsi per l'attacco. Le altre forme di contatto avvengono tramite le radici, inviando sostanze chimiche e con segnali elettrici. È quello che gli scienziati chiamano "wood wide web", anche se con le loro espressioni troppo tecniche non descrivono pienamente la bellezza della vita segreta delle piante».

**Il valore dell'amicizia.** Stiamo attraversando una faggeta, molti tronchi caduti per vecchiaia sono riversati a terra e lì rimarranno perché nella foresta di Hümmel, l'intervento dell'uomo e delle macchine sono ridotti al minimo. I pesticidi e gli altri trattamenti di origine chimica sono stati eliminati, si usano cavalli che trainano aratri per non danneggiare suolo e radici sottostanti, una scelta che al ranger scrittore stava per costare il posto di lavoro. «I miei superiori non accettavano questa gestione, mi stavo per licenziare, pensavo di trasferirmi con mia moglie e i miei due figli in Svezia, ma poi la municipalità ha deciso di sganciarsi dal ministero forestale – spiega Wohlleben – e affidare la foresta interamente a me... Un momento, però, noi due ci siamo fermati qui per i faggi, che sono i più socievoli nei confronti dei propri vicini e dotati di un'incredibile pazienza, per esempio quelli più giovani devono aspettare a lungo sotto la chioma delle loro madri prima di avere il permesso di crescere, e la durata dell'attesa può essere anche di tre secoli: chi non vorrebbe essere coccolato tanto a lungo?». I faggi sono bravi anche a imparare, come del resto gli abeti rossi. Peter ce ne mostra uno dal tronco un po' screpolato. «Qui da noi al Nord dell'Europa succede meno spesso, però quando c'è una siccità pesante, il legno si crepa all'interno e la pianta sente male, una lezione che tiene a mente per il futuro cercando di essere più parsimoniosa nel consumo di acqua. Non bevono troppo in primavera proprio per conservare il suolo un po' umido in previsione dell'estate, così possono essere sicure di avere una riserva di liquido anche in caso di forte siccità. Un faggio può consumare sino a 500 litri di acqua al giorno, ma se ha imparato sul suo legno quanto male fa la scarsità di liquido, starà di sicuro attento. I meli sono invece i più abili a fare di conto, gli scienziati hanno infatti stabilito che considerano giorni caldi quelli in cui la temperatura supera i 20° e, dopo un certo numero di queste giornate, mettono le foglie e questo è fantastico perché significa che hanno qualcosa di paragonabile alla memoria. Si ricordano che una manciata di giorni di tepore marzolino costituisce probabilmente un semplice intermezzo e perciò non si lasciano ingannare: alcuni scienziati dell'Università di Bonn hanno scoperto che nelle punte delle radici ci sono strutture cerebrali paragonabili a quelle che consentono a noi di ricordare». Superiamo alcune asociali e perfide betulle – «I suoi rami sono come fruste che battono quelli degli alberi vicini in modo da farli cadere



**Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire**

In alto, un esempio di "testardaggine" di un albero: nonostante la folta chioma, insiste a germogliare lasciando sul tronco tante cicatrici. Nel tondo, il deposito di semi di faggio fatto da un topo.



e avere così più spazio per se stesse» – e arriviamo al boschetto delle querce centenarie trasformato in luogo di sepoltura e rimembranza, per consentire ai parenti di persone che hanno amato la natura di spargere le ceneri ai piedi dei tronchi di Hümmel. E proprio qui chiedo a Peter se ci si possa spingere oltre, a parlare di sentimenti, seppur blandi, paragonabili all'amore e alla tristezza. Se un albero, insomma, possa in un certo qual modo provare una sorta di vegetale attrazione per un altro in particolare. «Forse l'amore no, ma l'amicizia è un sentimento conosciuto – assicura – nel senso che si prendono cura gli uni degli altri, per esempio fanno crescere i propri rami più spessi a una distanza tale per cui



### Una mostra tutta "Trees" di Irene Kung

Sopra, l'uso dei cavalli al posto dei mezzi meccanici per non rovinare il suolo dei boschi; a destra, un tronco nella foresta di Hümmele; e, in basso, un fungo congelato in una pianta già morta. Oltre al libro di Wohlleben, al tema degli alberi è dedicata anche la mostra *Trees*, di Irene Kung, aperta fino al 29 luglio presso la Contrasto galleria di Milano. La fotografa svizzera ha immortalato 40 diversi tipi di piante, di cui ha evidenziato ogni particolare, secondo le stagioni e le luci, come una specie di giardino delle meraviglie.

anche gli altri possono fare la stessa cosa. Talvolta le radici si sviluppano così vicine e collegate le une alle altre che è come se fosse un solo albero, tanto è vero che, spesso, se uno muore la stessa sorte tocca anche all'altro, come una coppia di persone anziane in cui uno non può e vuole vivere senza l'altro. L'amicizia è così forte che per anni e anche secoli, vengono tenuti in vita i ceppi degli esemplari defunti inviando una soluzione zuccherina tramite le radici. È certo che le piante sentano dolore quando vengono ferite, i tessuti producono reazioni emettendo segnali elettrici. Nessuno sa se sia uguale al male che sentiamo noi, come del resto è impossibile dire se la pena sia la stessa tra due persone».

**Vade retro straniero.** Wohlleben conosce i suoi tronchi, di fronte a un abete particolarmente frondoso, scuote la testa - «Lui è una testa dura, ogni

volta cerca di raccogliere più luce possibile dal sole per provare a far crescere piccoli rami sul tronco, anche se sa che non possono sopravvivere perché la sua chioma fa loro troppa ombra. Vedi queste cicatrici sulla corteccia? Corrispondono ai vani tentativi che ha compiuto nel corso di decenni» -, ma non si può dire il contrario. «Non è stato scoperto che gli alberi ci conoscano, forse perché siamo troppo veloci per loro come gli insetti per noi. Sono creature molto lente, non reagiscono in millesimi di secondo bensì in minuti e ore. Di sicuro comunicano con gli animali. Per esempio, gli olmi possono capire quali vermi stiano mangiando le proprie foglie ed emanando dati profumi chiamano quelle piccole vespe che sono i loro predatori naturali per sbarazzarsi di quei parassiti».

Il sole è calato, siamo quasi ritornati all'ingresso della foresta, c'è ancora il tempo per assistere... all'allattamento di un albero madre. «Come per i bambini, l'alimentazione in tenera età è importante - conclude Peter -, solo che la loro pubertà può durare anche tre secoli, se l'albero adolescente ha mangiato bene ed è stato paziente all'ombra della madre, potrà a sua volta diventare molto anziano. Questo vale anche nei confronti degli alberi malati, purché si tratti di alberi della stessa specie: se, infatti, scoprono di avere vicino delle piante straniere, possono essere brutali, insinuando le proprie radici tra quelle altrui, lottando per l'acqua e per la luce, cercando di offuscare con la propria chioma quella altrui sino a farli morire. E quando un albero è prossimo al decesso, fa spuntare i cosiddetti rami della paura, riconoscibili da piccoli fasci intorno al fusto, perché è preso dal panico». In pratica, anche agli alberi conviene essere mammoni, talvolta sono brutali e sempre hanno paura della morte. Ma allora sono proprio come noi.

Luca Bergamin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

